

The image features a light blue background with a faint, artistic rendering of organ pipes. In the top left corner, the word "TACTUS" is written in a white, serif font inside a dark blue rectangular box with a thin white border. The organ pipes are depicted in a soft, ethereal style, with some pipes in the foreground and others receding into the background. The overall aesthetic is clean and modern.

TACTUS

MATTEO ATZORI
ANDRÉ LORENZATTI
ELIA PERINU
VERONICA OPPES
DOMENICO LAVENA

Opere per organo

DOMENICO LAVENA

TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 2026

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover:

VERONICA OPPES, progetto grafico *Tema Nivola (Boghese et organos)*

In quarta di copertina e p. 13 / Back cover and pag. 13:

Organo LEONARDO SPENSATELLO (attr.) 1732

Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Orani (NU)



Il presente cd è stato prodotto con il contributo del Comune di Orani (NU)
e del Conservatorio «G.P. da Palestrina» di Cagliari.



Tecnico del suono: Simone Mura

Direzione artistica: Angelo Castaldo

Assistente ai registri: Matteo Atzori

L'editore è a disposizione degli aventi diritto

La sede del Comune di Orani è sicuramente una delle più belle della Sardegna. L'amministrazione comunale di Orani, peccando consapevolmente di sana presunzione, ama definire in questo modo l'immobile che accoglie i suoi uffici.

Non è usuale, infatti, che l'Ente che massimamente rappresenta la politica territoriale sia accolto in un antico convento di frati minori.

Da una porticina laterale sita al primo piano del convento si accede al coro che presenta ancora oggi pavimentazione lignea e sedute originali dove prendevano posto i frati coristi. Al centro, un organo del 1732 che sovrasta la Chiesa di San Giovanni Battista, curata in modo ineccepibile dalle francescane di Orani.

Questo antichissimo strumento era in stato di abbandono e rovina, nonostante diversi cittadini illustri ne reclamassero una ristrutturazione. Il sentire comune però non lo metteva fra le priorità di una piccola amministrazione come la nostra, sino a quando il testardo interessamento dell'allora assessore alla cultura permise di reperire i fondi necessari per il restauro, avvenuto nel 2010 ad opera dell'organaro Riccardo Lorenzini.

Da quell'anno la Comunità di Orani ha lavorato ad una riscoperta progressiva di questo gioiello, valorizzato nelle sue forme e nei suoi suoni anche dall'ambiente in cui si trova.

Già da diverso tempo per dar voce allo strumento che per 'vivere' ha necessità di essere accarezzato, l'amministrazione ha stretto un sodalizio con il Conservatorio «G.P. da Palestrina» di Cagliari.

Il Maestro Castaldo, innamorato dei suoni francescani prodotti dall'organo oranese, ogni anno regala alla comunità e a chiunque abbia piacere di partecipare, il festival di musica antica «Boghés et organos», durante il quale il mistico contesto del convento riprende vita: le note e le voci risuonano solennemente mentre credenti ed appassionati si muovono in un composto e festante connubio di passato e presente.

Negli ultimi anni anche la manifestazione «Cortes Apertas» è stata occasione di far conoscere all'esterno questo patrimonio, diventando una vera attrazione per un numero significativo di visitatori.

La scelta di incidere un cd con questo strumento e in questa sede è stata per l'Amministrazione di Orani, che con orgoglio rappresento, la logica conseguenza in un

processo di valorizzazione di questo patrimonio unico che, seppur di nicchia, regala l'immagine dei frati minori che ancora si muovono silenziosi fra le mura e i corridoi del convento e nell'immaginario comune appare come "realtà", un pezzo della nostra antica storia che vale la pena conoscere e non dimenticare.

"Amministrare" significa crescere tutti assieme, significa valorizzare, collaborare, raggiungere l'obiettivo di un bene comune, mai personale.

Con immensa gratitudine per tutte le persone che ci aiutano nel nostro scopo doniamo a tutta la Comunità di Orani questo CD, che da oggi entra nel patrimonio culturale della nostra Città per rappresentarne la storia e allo stesso tempo tracciarne la via futura. Buon ascolto.

Dott. MARCO ZIRANU, Sindaco di Orani

Capita nella vita di arrivare per caso in territori e contesti in cui ci si sente fin da subito accolti. Sono i "luoghi del cuore", quelli in cui non c'è bisogno di orientarsi per capire di essere a casa.

L'incontro con l'Amministrazione e la Comunità di Orani (Nuoro) risale al 2017, quando la visita al magnifico strumento settecentesco, custodito nella Chiesa di S. Giovanni Battista, ha fatto subito nascere l'idea di presentare diverse proposte che avessero al centro il pregevole organo.

Dall'idea condivisa con l'amico e collega Roberto Milleddu è nato così *Boghes et organos* (Voci ed organi), festival musicale del Conservatorio di Cagliari, che ha ospitato concerti, masterclass, conferenze con musicisti da ogni parte d'Europa, ma soprattutto visite guidate e incontri con le scuole e la cittadinanza, sempre nella convinzione che più persone possibili dovessero conoscere la meraviglia di questo mondo sonoro.

L'organo di Orani, di autore anonimo del 1732, dopo decenni di abbandono non aveva conservato che poche canne. Il restauro / ricostruzione integrale operata dall'organaro Riccardo Lorenzini, sulla base del modello dell'organo di Castelsardo (Sassari) costruito

da Leonardo Spensatello, autore forse anche dell'organo di Orani, ha riconsegnato alla Comunità uno strumento prezioso e rarissimo, un vero *unicum* nel panorama regionale.

Anno dopo anno, lo strumento è diventato il protagonista indiscusso di tutte le attività che hanno suscitato l'interesse e l'orgoglio di un'intera città, fino a culminare nell'idea, quasi naturale, di realizzare un'incisione discografica che facesse conoscere questo strumento ad un pubblico sempre più ampio.

Ma quale repertorio scegliere? Delle musiche coeve dello strumento, composte in Sardegna, nulla è rimasto né si è trovato. Ed il repertorio organistico ottocentesco, che pure ha la presenza in Sardegna di alcuni interessanti autori come Dessy, Gallisay, Fusco, mal si sarebbe adattato alle caratteristiche dello strumento. Troppo scontata sarebbe stata anche la scelta di un repertorio genericamente antologico.

È stato il desiderio di lasciare una testimonianza di questo strumento alle future generazioni, a darmi l'idea di coinvolgere nel progetto un gruppo di giovani studenti, laureandi di composizione al Conservatorio di Cagliari: a loro ho chiesto di comporre brani originali per l'organo di Orani, tenendo conto delle sue specifiche caratteristiche foniche.

Sono nati così dei 'cammei musicali' all'ascolto a volte impegnativi, a volte freschi ed immediati, ma mai scontati, proprio come l'età che vivono questi novelli compositori. E rendere 'contemporaneo' uno strumento del 1732 è stata una sfida appassionante che mi ha consentito di vivere del tempo prezioso con musicisti brillanti e creativi.

A loro, alla comunità tutta di Orani, un grazie per avermi fatto ritornare giovane, almeno nel cuore.

ANGELO CASTALDO

Entrambi i brani, che rappresentano un primo e un secondo movimento di una singola composizione, vogliono esprimere un semplice concetto: il conflitto interiore. Ho basato infatti la ricerca delle armonie sulla specularità e sulla simmetria, che sono mezzi compositivi ideali per evidenziare in egual misura due opposti che appartengono a un'unica esistenza. È con questa 'dicotomia armonica' che rappresento l'umano tormento che ognuno può patire per un conflitto con sé stesso.

Tormenta di indomata passione si propone di affrontare questo dilemma in maniera profana, giocando sull'apertura e la chiusura delle armonie con una scrittura omogenea; di contro, *Lux et Umbra* affronta il dilemma in maniera sacra e spirituale, basandosi su un canto gregoriano e creando forte contrapposizione tra una scrittura nitida ed una più spigolosa.

MATTEO ATZORI

Il tempo. Una grandezza fisica del nostro universo, percezione di consecutività degli eventi, è vista da noi come una risorsa in continuo esaurimento. Essa corre via e ci sfugge. Più noi cerchiamo di guadagnarne, più questa sembra consumarsi. Il brano vuole essere una rappresentazione di un'ineluttabilità, che dapprima scandisce i nostri passi, prima stanchi e pesanti e poi, come guidati da un'ansia mortifera, diventa sempre più sovrastante. Il concetto di ritmo si perde nella fretta di aggiungere tempo ad una vita fatta di pressioni che ci bruciano come un fiammifero. Il nostro vissuto, fuoco di paglia nelle vicissitudini universali, si perde nel finto scorrere degli eventi, come un vortice rappresentato dalla parte centrale del brano: un suono che cresce in velocità, intensità e altezza. Alla fine, quando i nostri giorni perduti a correre dietro a qualcosa di sempre presente ci raggiungono, il silenzio ci guarda negli occhi, dicendo che la nostra corsa è finita.

ANDRÉ LORENZATTI

Incrostazioni indaga le commistioni tra passato e presente. Come altri miei lavori si concentra sulla sperimentazione di sonorità particolari che possano creare un linguaggio, un idioma personale e nuovo per lo strumento, il brano può essere letto come il tentativo di esprimere il mio immaginario e il mio pensiero attraverso la voce “non parlante” dell’organo o di comunicare con esso e la sua tradizione con il suo stesso linguaggio, assai complesso e storicamente stratificato. L’antico suono dell’organo è trasfigurato da accordi densi di note, che mescolandosi nel riverbero della chiesa, generano battimenti e ronzii, intensificati dal temperamento dello strumento. Di tanto in tanto, però, le incrostazioni di questo tessuto musicale fitto lasciano trapelare oggetti sonori familiari, come accordi, intervalli consonanti e brandelli di melodia.

Il brano utilizza le peculiarità dell’organo di Orani: il temperamento mesotonico, che rende più vari e cangianti i colori degli accordi e degli intervalli e la velocità dei battimenti; alcuni dei registri più caratteristici dello strumento (l’uccelliera e la zampogna) e alcuni suoni prodotti dai meccanismi dell’organo, come far calare i suoni rilasciando lentamente i tasti o inserendo e disinserendo lentamente i registri (come si può ascoltare nel finale). Il brano si concentra anche sulle caratteristiche che sono state messe in luce dalla plurisecolare letteratura organistica, cioè quella di mantenere a lungo i suoni e di legarli e quella di sovrapporre molti suoni contemporaneamente e quindi di creare pieni e vuoti, sia attraverso la densità della scrittura che attraverso il cambiamento di registri. L’attenzione non è posta solamente sull’attacco della nota, ma soprattutto sulla sua fine, sul suo decadimento, formando così delle sequenze melodiche in negativo: l’assenza della nota genera il cambiamento della musica, facendo risultare una nota che non era in evidenza, cambiando l’armonia o la densità del tessuto musicale.

ELIA PERINU

Il vento è una voce solenne nei solitari inverni di Orani, che ancora respira nei rituali pagani de *Sos bundos* («Su bundu», al singolare), la figura mitologica legata al Dio del vento, rappresentato da maschere di sughero, tinte di rosso e di bianco. La mia meditazione è ispirata da questo antico legame oranese di evocazione del Vento, che ho ritrovato in alcuni suoni più caratteristici, e probabilmente anche meno ascoltati, dello storico organo del paese.

VERONICA OPPES

Durezze et ligature nasce come riadattamento personale di un concetto di musica antica, volto a valorizzare le dissonanze in brani di polifonia.

Partendo dal noto tema natalizio *Adeste Fideles*, l'idea è quella di percorrere un percorso sonoro nel quale il tema subisce nuovi colori armonici, con risoluzioni e non.

Sebbene influenzata da un linguaggio modale, l'improvvisazione ha voluto creare dissonanza già a partire dalla particolare accordatura dello strumento, che nella musica tradizionale non permette l'uso agevole di alcune note. In questo modo, l'enunciazione stessa dell'*Adeste fideles* risulta snaturata, quasi forzata. Poi, il tema, pur sempre presente, si nasconde tramite una ricerca sonora dei registri, soprattutto con effetti di mutazioni, mascherandolo un poco.

Le ultime variazioni, volutamente non complete nell'uso del tema, sono caratterizzate da un crescendo soprattutto ritmico: si inserisce, sovrapposto all'*Adeste fideles*, un'idea di ritmo di ballo sardo. Questo si interseca alla melodia gregoriana quasi in maniera violenta, così che il contrasto sia forte e la risoluzione finale sia ancora più importante, ai fini del percorso musicale.

DOMENICO LAVENA

The town hall of Orani is certainly one of the most beautiful in Sardinia. The municipal administration of Orani, consciously guilty of healthy presumption, likes to describe in this way the building that houses its offices.

It is not usual, in fact, for the Entity that most represents territorial politics to be housed in an ancient convent of Friars Minor.

From a small side door on the first floor of the convent, one accesses the choir, which still features its original wooden flooring and seating where the chorist friars used to sit. In the center, an organ from 1732 overlooks the Church of San Giovanni Battista, impeccably cared for by the Franciscan Sisters of Orani.

This ancient instrument was in a state of neglect and ruin, despite several distinguished citizens calling for its restoration. However, public sentiment did not place it among the priorities of a small administration like ours, until the stubborn interest of the then Councilor for Culture made it possible to secure the necessary funds for the restoration, carried out in 2010 by the organ builder Riccardo Lorenzini.

Since that year, the Community of Orani has worked on a progressive rediscovery of this jewel, enhanced in its forms and sounds also by the environment in which it is located.

For some time now, to give voice to the instrument which, to 'live', needs to be caressed, the administration has formed a partnership with the «G.P. da Palestrina» Conservatory of Cagliari.

Maestro Castaldo, in love with the Franciscan sounds produced by the Orani organ, each year gifts the community and anyone who wishes to participate, the early music festival «Boghés et organos», during which the mystical context of the convent comes back to life: notes and voices resonate solemnly while believers and enthusiasts move in a composed and celebratory union of past and present.

In recent years, the event «Cortes Apertas» has also been an opportunity to showcase this heritage to the outside world, becoming a real attraction for a significant number of visitors.

The choice to record a CD with this instrument and in this location was, for the Orani Administration, which I proudly represent, the logical consequence of a process of enhancing this unique heritage which, albeit niche, evokes the image of the Friars Minor still moving silently through the walls and corridors of the convent and appears in the collective imagination as “reality”, a piece of our ancient history that is worth knowing and not forgetting.

“To administer” means to grow all together, it means to enhance, to collaborate, to achieve the goal of a common good, never a personal one.

With immense gratitude for all the people who help us in our purpose, we donate to the entire Community of Orani this CD, which from today becomes part of the cultural heritage of our City to represent its history and at the same time trace its future path. Enjoy listening.

DR. MARCO ZIRANU, Mayor of Orani

It happens in life to arrive by chance in territories and contexts where one immediately feels welcomed. These are the “places of the heart”, those where you don’t need to orient yourself to understand you are at home.

The meeting with the Administration and the Community of Orani (Nuoro) dates back to 2017, when the visit to the magnificent eighteenth-century instrument, kept in the Church of St. John the Baptist, immediately gave rise to the idea of presenting several proposals centered around the valuable organ.

From the idea shared with my friend and colleague Roberto Milleddu, *Boghes et organos* (Voices and Organs) was thus born, a music festival of the Conservatory of Cagliari, which hosted concerts, masterclasses, conferences with musicians from all over Europe, but above all guided tours and meetings with schools and citizens, always with the conviction that as many people as possible should know the wonder of this sonic world.

The Orani organ, by an anonymous author from 1732, after decades of neglect had retained only a few pipes. The restoration / complete reconstruction carried out by the organ builder Riccardo Lorenzini, based on the model of the organ in Castelsardo (Sassari) built by Leonardo Spensatello, who was perhaps also the author of the Orani organ, gave back to the Community a precious and very rare instrument, a true *unicum* in the regional landscape.

Year after year, the instrument became the undisputed protagonist of all the activities that aroused the interest and pride of an entire city, culminating almost naturally in the idea of making a discographic recording to make this instrument known to an ever-wider audience.

But which repertoire to choose? Of the contemporary music from the instrument's time, composed in Sardinia, nothing has remained nor has been found. And the nineteenth-century organ repertoire, which does have the presence in Sardinia of some interesting authors like Dessy, Gallisay, Fusco, would have poorly suited the characteristics of the instrument. The choice of a generically anthological repertoire would have also been too obvious.

It was the desire to leave a testimony of this instrument to future generations that gave me the idea to involve in the project a group of young students, composition graduates at the Conservatory of Cagliari: I asked them to compose original pieces for the Orani organ, taking into account its specific sonic characteristics.

Thus were born musical 'cameos', sometimes challenging to listen to, sometimes fresh and immediate, but never obvious, just like the age of these new composers. And making an instrument from 1732 "contemporary" was a passionate challenge that allowed me to spend precious time with brilliant and creative musicians.

To them, to the entire community of Orani, my thanks for making me feel young again, at least in my heart.

ANGELO CASTALDO

Both pieces, which represent a first and a second movement of a single composition, aim to express a simple concept: inner conflict. I based the search for harmonies on specularity and symmetry, which are ideal compositional means to highlight equally two opposites that belong to a single existence. It is with this “harmonic dichotomy” that I represent the human torment that anyone can suffer from a conflict with oneself.

Tormenta di indomata passione aims to address this dilemma in a secular way, playing on the opening and closing of harmonies with a homogeneous writing; in contrast, *Lux et Umbra* addresses the dilemma in a sacred and spiritual manner, based on a Gregorian chant and creating a strong contrast between a clear writing and a more angular one.

MATTEO ATZORI

Time. A physical quantity of our universe, the perception of the consecutiveness of events, is seen by us as a resource in continuous depletion. It runs away and eludes us. The more we try to gain it, the more it seems to consume itself. The piece aims to be a representation of an inevitability, which at first marks our steps, first tired and heavy and then, as if guided by a deathly anxiety, becomes ever more overwhelming. The concept of rhythm is lost in the haste to add time to a life made of pressures that burn us like a match. Our lived experience, a flash in the pan in universal vicissitudes, is lost in the false flow of events, like a vortex represented by the central part of the piece: a sound that grows in speed, intensity, and pitch. In the end, when our days lost running after something always present catch up with us, silence looks us in the eye, saying that our race is over.

ANDRÉ LORENZATTI

Incrostazioni (Encrustations) investigates the mixtures between past and present. Like other works of mine, it focuses on experimenting with particular sonorities that can create a language, a personal and new idiom for the instrument. The piece can be read as an attempt to express my imagination and my thought through the “non-speaking” voice of the organ, or to communicate with it and its tradition through its own language, which is very complex and historically stratified. The ancient sound of the organ is transfigured by chords dense with notes, which, mixing in the reverberation of the church, generate beats and buzzes, intensified by the instrument’s temperament. From time to time, however, the encrustations of this dense musical fabric let familiar sonic objects show through, such as chords, consonant intervals, and shreds of melody.

The piece uses the peculiarities of the Orani organ: the mesotonic temperament, which makes the colors of chords and intervals and the speed of the beats more varied and changing; some of the most characteristic registers of the instrument (the birdcall and the bagpipe) and some sounds produced by the organ’s mechanisms, such as letting the sounds fall by slowly releasing the keys or slowly engaging and disengaging the stops (as can be heard in the finale). The piece also focuses on the characteristics that have been highlighted by the centuries-old organ literature, namely that of sustaining sounds for a long time and linking them, and that of superimposing many sounds simultaneously, thus creating fullness and emptiness, both through the density of the writing and through changes in registration. Attention is placed not only on the attack of the note, but above all on its end, its decay, thus forming melodic sequences in negative: the absence of the note generates a change in the music, causing a note that was not prominent to emerge, changing the harmony or the density of the musical texture.

ELIA PERINU

The wind is a solemn voice in the solitary winters of Orani, which still breathes in the pagan rituals of *Sos bundos* («Su bundu», in the singular), the mythological figure linked to the God of the wind, represented by cork masks, dyed red and white. My meditation is inspired by this ancient Oranese connection to the evocation of the Wind, which I found in some of the more characteristic, and probably less heard, sounds of the town's historic organ.

VERONICA OPPE

Durezza et ligature (Dissonances and Ligatures) was born as a personal readaptation of a concept of early music, aimed at enhancing dissonances in polyphonic pieces.

Starting from the well-known Christmas theme *Adeste Fideles*, the idea is to travel a sonic path in which the theme undergoes new harmonic colors, with and without resolutions.

Although influenced by a modal language, the improvisation wanted to create dissonance right from the particular tuning of the instrument, which in traditional music does not allow the easy use of certain notes. In this way, the very enunciation of the *Adeste fideles* appears distorted, almost forced. Then, the theme, although always present, hides itself through a sonic search of the registers, especially with mutation effects, masking it somewhat.

The last variations, deliberately incomplete in their use of the theme, are characterized by a crescendo that is especially rhythmic: an idea of a Sardinian dance rhythm is inserted, superimposed on the *Adeste fideles*. This intersects with the Gregorian melody almost violently, so that the contrast is strong and the final resolution is even more important, for the purposes of the musical journey.

DOMENICO LAVENA





TACTUS

DDD

TD 990001

© 2026

Made in Italy